



IL PIACERE DELLA LETTURA

ROMEO E GIULIETTA



2 L'addio

William Shakespeare – Drammaturgo inglese, 1564-1616

Romeo e Giulietta, subito dopo le nozze celebrate in gran segreto si dividono: Giulietta torna a palazzo Capuleti e Romeo si avvia verso casa sua. Frate Lorenzo spera, con questo matrimonio, di portare finalmente la pace fra le due famiglie rivali: i Capuleti e i Montecchi; ciò non si avvera anzi si complica. Durante il tragitto verso casa Romeo, in compagnia di Mercuzio, incontra Tebaldo, il cugino di Giulietta, che lo sfida a duello. Romeo non accetta la provocazione, ma Mercuzio, amico fedele di Romeo, sì. Durante il combattimento Mercuzio viene ucciso da Tebaldo, che a sua volta viene ucciso da Romeo, accecato dall'ira per la morte del suo caro amico. Romeo viene condannato ad un immediato esilio: deve lasciare Verona e partire per Mantova.

Il testo riportato di seguito illustra il momento dell'addio fra i due innamorati: è ormai l'alba e dopo aver trascorso la notte con la sua giovane sposa Romeo deve abbandonare la città.

IDEA CHIAVE

Per il vero amore si è pronti a far di tutto.



PUNTI CHIAVE

- ✓ Giulietta e Romeo, ormai sposati, si salutano prima che il giovane parta per Mantova.
- ✓ Entrambi vorrebbero prolungare l'ultimo momento insieme.
- ✓ La madre della ragazza, però, sta per giungere e Romeo deve fuggire.

Personaggi

Romeo – Giulietta – Nutrice.

Scena V

(Entra Romeo e Giulietta in alto, alla finestra)

GIULIETTA:

Vuoi già andar via? Il giorno è ancora lontano. È stato l'usignolo, non l'allodola¹ che ha colpito l'incavo del tuo orecchio timoroso. Canta ogni notte, laggiù, su quell'albero di melograno. Credimi, amore, era l'usignolo.

ROMEO:

Era l'allodola, la messaggera del mattino, non l'usignolo. Guarda, amore, come quelle strisce di luce invidiose² coprono

MILLE NUOVE PAROLE



incavo: cavità.

timoroso: pauroso, preoccupato.

1. **È stato l'usignolo, non l'allodola:** l'usignolo è l'uccello che canta durante la notte, l'allodola è l'uccello che annuncia l'alba. Giulietta vorrebbe trattenerlo presso di sé l'amato, per questo dice che la notte non si è ancora conclusa.
2. **di luce invidiose:** Romeo indica a Giulietta delle strisce di luce che ritiene invidiose della loro gioia.

di merletti le nubi che si stanno aprendo, là, a oriente. Le candele della notte si sono consumate, e il giorno allegro si fa avanti in punta di piedi sulle cime nebbiose dei monti.

Debbo andarmene e vivere, oppure restare e morire.

GIULIETTA: Quella luce non è alba, ne sono sicura, io. È una meteora³, emanata dal sole per illuminarti la strada e scortarti, stanotte, come un servo con la torcia, sino a Mantova. Ecco perché puoi ancora restare: non c'è bisogno che te ne vada.

ROMEO: Mi prendano pure, mi mettano a morte, sono contento se è questo che tu vuoi. Dirò che quel barlume grigio non è l'occhio del mattino, ma il pallido riflesso del viso di Cinzia⁴; che non è l'allodola a percuotere con le sue note la volta del cielo, così alta sulle nostre teste. Ho più desiderio di restare che voglia d'andarmene. Vieni pure, morte, sii la benvenuta, Giulietta vuole così. Che c'è, anima mia? Parliamo. Non è ancora giorno.

GIULIETTA: È giorno, è giorno. Via di qui, presto, fuggi. È l'allodola che stona in questo modo⁵, sforzando la sua voce a dissonanze così aspre, ed acuti così sgradevoli. Dicono che l'allodola sa dividere con gran dolcezza gli accordi⁶. Questa non lo fa, visto come ci divide. Dicono che l'allodola e il rospo schifoso si scambiano gli occhi⁷. Ah, vorrei che ora si fossero scambiate anche le voci! Questa che sentiamo ci spaventa, strappandoci l'uno dalle braccia dell'altra, e ti caccia via suonando la sveglia dell'alba. Oh, vattene, adesso: c'è sempre più luce.

ROMEO: Sempre più luce, sempre più buia la nostra sofferenza.

(Entra in fretta la nutrice)

NUTRICE: Signora

GIULIETTA: Balia?

NUTRICE: La vostra signora madre sta per venire in camera vostra. È spuntato il giorno, siate prudenti, in guardia.

(Esce)

GIULIETTA: Allora, finestra, fa entrare il giorno e uscire la vita.

ROMEO: Addio, addio, un ultimo bacio, e scendo.

(Scende)

3. **È una meteora:** fenomeno luminoso dovuto al passaggio di un meteorite nell'atmosfera.

4. **di Cinzia:** di Venere, dea dell'amore.

5. **che stona in questo modo:** Giulietta è convinta che l'allodola stoni volutamente per lasciare a loro due, giovani innamorati, più tempo.

6. **sa dividere con gran dolcezza gli accordi:** una dolce esecuzione musicale, rendendo dolce gli addii.

7. **si scambiano gli occhi:** secondo la zoologia fantastica dell'epoca, l'allodola aveva occhi deboli mentre il rospo una vista acutissima.



GIULIETTA: Te ne vai così? Amore, mio signore, sposo mio, amico e amante, voglio tue notizie per ogni giorno che sta in un'ora, ch  in ogni minuto stanno tanti giorni! Oh, a contare cos  il tempo, sar  carica d'anni prima di rivedere il mio Romeo.

ROMEO: Addio, non perder  occasione per farti avere mie notizie, amore mio.

GIULIETTA: Oh, pensi che ci rivedremo ancora?

ROMEO: Non ho dubbi! E tutti questi dolori saranno in futuro materia di dolci racconti.

GIULIETTA: Oh Dio, la mia anima ha brutti presagi! Mi pare di vederti, adesso, che sei cos  gi  in basso, come un morto, in fondo a una tomba. E se la mia vista non m'inganna, sei pallido.

ROMEO: Credimi, amore, anche tu, ai miei occhi, sei pallida. Il nostro dolore, assetato, ci beve il sangue. Addio, addio.

(Esce)

(Tratto da W. Shakespeare, *Romeo e Giulietta*, Garzanti, Milano, 1999)